LA SICILIA
19 Dicembre 2022 - La Sicilia (ed. Siracusa - Ragusa) pag. 17

IL LIBRO

Da sin. Monica Cartia e Salvatore La Porta

Tempo sospeso l'arte marziale del judo nel romanzo di La Porta

L'autore ne ha parlato al Biblios Cafè con la giornalista Monica Cartia

La parola "Ju-do" è formata da "Ju" che significa non resistenza, dolcezza e "do" che vuol dire cammino, via. Il judo arte marziale basata sui principi di giustizia, cortesia e sicurezza è a tutti gli effetti una filosofia di vita. Salvatore La Porta, siracusano di nascita ma catanese d'adozione ormai da decenni, è uno scrittore ma anche editore della casa editrice "Villaggio Maori".

"Judo", scritto in piena pandemia non è un manuale, non insegna le migliori tecniche di vita ma tra autobiografia e romanzo storico è anche un romanzo di formazione. L'autore ne ha parlato da Biblios Cafè insieme alla giornalista Monica Cartia. Il libro, edito da Giulio Perrone, parla degli inizi del judo, del Giappone di fine Ottocento ma anche di tanto altro, come le periferie, le baby gang, il tempo sospeso, la quarantena e come nella storia tutto si ripete e l'uomo resta fondamentalmente lo stesso. Il romanzo racconta di Jogoro Kano che pensò di eliminare le tecniche più pericolose del Jujutsu, e creò il judo, sport sicuro e cooperativo basato sulla filosofia personale del "massimo uso efficiente dell'energia" e della "reciproca prosperità di sé e degli altri".

> "Scoprire i limiti della nostra onnipotenza. Vorremmo abbracciare e siamo divisi, respirare e manca il fiato"

L'autore tesse un romanzo a cui ci si affeziona e grazie ad una punteggiatura impeccabile e ad un uso perfetto della parola riesce a dare ritmo e melodia alla lettura, ne è un esempio il periodo che segue: "Scoprire i limiti della nostra onnipotenza – l'attrito volgare della realtà – definisce il nostro posto nel mondo, ci rende quel che siamo. E non sempre quel che siamo ci piace abbastanza. Vorremmo stare in piedi, e invece cadiamo. Vorremmo abbracciare, e siamo divisi. Vorremmo respirare, e ci manca il fiato".

Salvatore La Porta

«Il judo ha la forma della vita – afferma , lo scrittore che pratica judo ma anche tango -.E uno dei corollari al judo e alla vita è saper cadere. Nel momento in cui entri in relazione con il caos, sia nel combattere che nell'interagire con delle persone che ti stanno ascoltando o che incontri per strada, la prima cosa che devi imparare è che qualsiasi fallimento non è definitivo. Da qualsiasi caduta ci si può rialzare e si può ricominciare a lavorare. Il judo ti insegna che saper affrontare una situazione di pericolo, di instabilità, ti può portare a un ukemi waza, cioè ad una tecnica di sacrificio del tuo equilibrio per rivoltare completamente il mondo. Chi non sa cadere, sia nel judo che nella vita, si irrigidisce perché ha paura di cadere e farsi male ma nel momento in cui ti irrigidisci, ti fai male».

annavoltaggio@giulioperroneditore.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo